

## ARTE ROMANA (100 AC - 400 DC)

Un tempo si riteneva che l'arte romana rappresentasse solo una forma di decadenza provinciale dell'arte greca. Ora si ritiene, invece, che in un arco di circa cinque secoli, dal 1° sec. AC al 4° sec. DC., l'arte romana esprime un realismo ed un impressionismo rivelatori di un gusto genuino ed autoctono.<sup>(1)</sup>

Vengono anche individuati tre periodi in cui dividere l'iter dell'arte romana: il periodo repubblicano (146 AC - 68 DC), i cicli imperiali (68 DC - 193 DC) ed il periodo del tardo impero (193 - 400 DC).

Innovazioni tecniche vengono, in questi secoli, dalle ricerche sulla volta e sull'arco (più studiati dagli etruschi) che resero possibili la costruzione, ad esempio, della Cloaca Massima e del carcere Mamertino.

Altra innovazione tecnica del periodo repubblicano fu il ritorno al calcestruzzo (amalgama di calce e sabbia) già sperimentata dai Fenici ed in Persia, cose che consentivano maggiore solidità e risparmio di peso.

Nel periodo repubblicano l'architettura romana è ancora dominata dai modelli greci senza che vi siano debentamente affretti originali (vedi Tempio di Vesta e della fortuna virile e Pompei, distrutte nel 79 D.C.).

Anche nel campo delle pitture non è ancora ben chiaro il valore d'originalità espresso dai maestri romani.

Bisogna perciò attendere l'età Augustea perché Roma faccia dell'architettura l'espressione somma del suo potere politico.

Roma, al contrario della Grecia, grazie al suo spirito

(1) AUTOCTONO: locale, nativo del luogo

organizzativo, si discosta dall'idea di perfezione formale e crea un'architettura come espressione di forza, la destina alle masse, vi imprime il segno della funzionalità. Non templi, quindi, ma edifici civili, teatri, anfiteatri, terme, archi onorari, acquedotti, ponti. Questi saranno i simboli dell'impero.

A Cesare (100-44 A.C.) che preparò il passaggio dalla repubblica all'impero, spetta questa prima visione politica dell'architettura; egli stabilì i piani di Roma come città imperiale ed ideò la grandiosa sistemazione architettonica che doveva fare del Foro il centro rappresentativo della potenza romana.

Augusto (63 A.C. - 14 D.C.) continuò e realizzò la missione di Cesare anche nell'arte e creò una nuova forma architettonica, l'arco trionfale.

Nel 27 A.C., per celebrare Augusto "restauratore delle vie d'Italia", verrà elevato l'Arco trionfale di Rimini che aprirà la serie di 17 archi prototipi di una forma architettonica che accompagnerà tutta la vita dell'impero da Augusto a Costantino (274-337 D.C.) e che per i posteri è diventata l'emblema stesso della potenza e della gloria di Roma.

Inizia in questi tempi l'uso del mattone al posto della pietra. Ne è un esempio la porta Palatina di Torino costruita con tecnica a mattoni, tecnica che dovrà più tardi dominare nell'architettura romana e consentirle i massimi ardimenti costruttivi.

Per quanto riguarda scultura e pittura, si nota come l'arte romana si volga alla realtà e si concentri nella rappresentazione dell'uomo e della sua

storia, lasciando all'arte greca la rievocazione dei miti e la idealistica rappresentazione degli dei -  
 Un monumento che annuncia il clamore del puro stile augusteo è l'ARA PACIS del 13 A.C., un altare costruito per celebrare le imprese di Augusto in Gallia ed in Spagna. Esso è un'esaltazione della figura umana ed è improntato ad un severo amore della realtà e della storia.

Nella successiva età Flavia (Vespasiano, Tito e Domiziano, imperatori dal 69 al 96 D.C.), lo stile architettonico romano si esprime in tutta la sua originalità. Grandi realizzazioni di questo periodo furono il Colosseo (80 D.C.), l'arco di Tito ed il Foro Traiano. Proprio nel Colosseo fa la sua prima apparizione la volta a crociera<sup>(1)</sup> che consente di raggiungere un esemplare dominio dello spazio al punto che la tradizione ne fece il simbolo stesso di Roma. La colonna Traiana (Traiano: 53-117 D.C.) eretta nel 113 D.C. dal Senato e dal popolo nel Foro in onore dell'imperatore, è un autentico capolavoro della scultura romana.

La colonna, alta 30 MT, è scolpita in 23 spirali di scene guerresche. L'ignoto scultore è padrone di tutti i mezzi dell'arte; lo scorcio e la prospettiva non hanno segreti per lui che crea il vero e proprio bassorilievo che Donatello saprà poi acquisire al Rinascimento di cui diventerà tipica espressione artistica. La pittura di questo periodo è quella tipicamente "pompeiana" che annulla la parete creando fughe

(1) Volta a crociera: due volte a botte che si incrociano a 90°.

prospettiche con un fregio di padiglioni portati da sottilissime colomine e ricchi di ornati, mentre il colore era nobile di cinabro (rosso acceso), oro, porpora e turchino, accentra quello che fu chiamato "illuminismo architettonico".

Del medio periodo imperiale ci rimane il Pantheon, iniziato da Marco Agrippa nel 27 d.c. e riedificato da Adriano nel 110-125.

Qui l'architettura curvilinea romana ha creato, dopo il Colosseo, il suo secondo capolavoro.

Il tema dell'edificio è la cupola la cui complicata realizzazione tecnica è tenuta nascosta perché risulti il puro effetto estetico di immensa spazialità e di armonica luce.

Lo scempio fatto nei secoli dei marmi preziosi che rivestivano l'interno e dei bronzi a copertura della cupola all'esterno, non ha scalfito la maestà della composizione che ha imposto il Pantheon come modello di architettura per secoli; senza di esso, l'architettura cristiana non avrebbe potuto giungere alla mole di S. Pietro.

Altro esempio architettonico del medio periodo imperiale è la villa Adriana di Tivoli che ospita templi egizi, portici greci, ambienti paesaggistici orientali a dimostrazione che l'impero è ormai cosmopolita, né bisogna dimenticare i notevoli edifici pubblici e privati di Ostia Antica.

La fama di Roma sarà però durata nei secoli futuri, non solo sui capolavori realizzati a Roma, ma anche alle gigantesche opere civili realizzate in tutto.

l'immenso impero, per molte delle quali non si può parlare solo di "grandezza", ma anche di "arte".

Intendiamo con ciò quel complesso di mura fortificate, di strade consolari, di acquedotti, di fontane, di sistemi fognari, di mercati, di terme, di edilizia civile in genere che colpiscono tutt'ora la fantasia e l'ammirazione di milioni di turisti in tutta l'Europa e medio oriente.

L'opera scultorea <sup>più famosa</sup> di questo periodo è la colonna Aureliana del 180 d.c. che però non eguaglia le vette artistiche della colonna Traiana.

L'anonimo artista non si cura più di creare, con le leggi della prospettiva, una suggestiva rappresentazione del vero; egli, dimentico della raffinata arte drammatica del Maestro della colonna Traiana, dà ad ogni immagine un carattere patetico, quasi già si diffonde, nella folla dei legionari, l'oscuro presagio dei destini dell'impero.

La società cristiana è ormai costituita e la nuova religione opera nel segreto trasformando lentamente la vita ed il pensiero classico.

È in questo elemento disgregatore della civiltà pagana ed imperiale di Roma che si deve ricercare la causa della trasformazione dell'arte la quale si volge a forme sempre più stilizzate e sommarie.

Nel tardo impero (circa 200-400 d.c.) assistiamo alla progressiva fusione dell'elemento romano con l'elemento orientale da cui poi scaturirà l'arte cristiana (bizantina). - Me sono esempi tipici l'arco di

Settimio Severo (146-211 d.c.) del 203 d.c., mentre il figlio, Caracalla (186-217 d.c.) legò il suo nome alle Terme, una delle più solenni testimonianze dell'architettura imperiale romana nelle quali alla grandiosità dell'architettura si accompagnava lo sfarzo della decorazione.

Anche esaminandone i ruderi, non possiamo non rimanere ammirevoli dal trionfale seguirci di archi reggenti volte e di cupole audacissime che parvero, ai contemporanei, prodigi di tecnica ed arte.

Anche Diocleziano (245-313) eresse nel 305-306 le sue Terme che riprendono, in proporzioni più colossali, lo schema delle Terme di Caracalla.

Sappiamo, nonostante non molto sia rimasto, della potenza dei pilastri che, come torri, contengono la spinta delle volte risolvendo i più ardui problemi di statica con elementi strutturali che s'innestavano organicamente nella architettura dell'edificio.

Nell'arco di Giano notiamo che non c'è più fusione di architettura e scultura, ma una affermazione di pura architettura, di masse e di volumi, quasi un rinvio trionfale dell'arte romana che sa ormai di poter creare, da sola, valori strutturali e decorativi. Ma i botoli finali nella storia dell'arte romana, sono attribuibili a Massenzio (eletto imperatore nel 306) ed a Costantino (274-337).

Massenzio fece costruire l'ultimo degli edifici imperiali del Foro, la basilica, la quale era in effetti un edificio pubblico con grandi sale per comizi,

adunanze di mercanti, sedute di tribunali,  
mentre l'arco di Costantino, innalzato nel 315  
per celebrare la vittoria su Massenzio, con la sua  
architettura grandiosa e ben proporzionata, con  
i suoi bassirilievi, i medaglioni, le colonne  
corinzie, le statue dei barbari, mette la parola  
fine all'arte romana del tardo impero, arte la  
cui rovina mantemero vivo nei secoli il ricordo  
della " grandezza romana " -